



Intervento a cura di Massimo Ruggeri

Conversano, 14.06.2013

Nei momenti di incertezza, credo sia utile ripartire dai “punti fermi”, quelli che ci permettono di ri-orientarci.

Un punto cardinale è sicuramente la **costituzione**. È doloroso e motivo di scandalo, almeno per me, rileggere il primo articolo in un momento in cui la disoccupazione giovanile è quasi al 40% e le diverse istituzioni democratiche sono oggetto di una sfiducia dilagante...

La rapida degenerazione della situazione ricorda il modo con cui vengono cotte le rane: messe in una pentola con l'acqua fredda che viene scaldata a poco o poco, avvertono il tepore della situazione e si intorpidiscono. Quando l'acqua comincia a scottare non hanno più la forza di reagire...

Così come il bicchiere che è allo stesso tempo mezzo pieno e mezzo vuoto (e forse dobbiamo imparare a considerare questa duplice prospettiva), provo a riguardare il nostro bicchiere e rileggo il primo articolo della *Costituzione Italiana*: “**L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro**” pone la questione del lavoro quale strumento per costruire “la cosa pubblica”: senza l'apporto (*lavoro*) di tutti non può esistere la Repubblica.

Per questo riteniamo necessario agire contemporaneamente sulle questioni “lavoro” e “patto di cittadinanza” implementando processi virtuosi:

- ✓ *L'azione civica diventa azione imprenditoriale nel momento in cui “partecipare” significa **produrre nuove risposte** alle esigenze della società.*
- ✓ *L'azione imprenditoriale diventa azione civica nel momento in cui “fare impresa” significa **agire per il bene comune**.*

Negli ultimi anni si è definitivamente affermata la consapevolezza che la crisi del Paese è strettamente collegata con la condizione dei giovani. Per uscire dalla situazione attuale c'è bisogno di un nuovo “**patto sociale**” che ridia spazio e prospettiva al ruolo dei giovani nella società. Le politiche per i giovani sono allora **politiche del presente** necessarie e determinanti per generare un rinnovato senso di fiducia, di responsabilità, di **cura del bene comune**.

Non entro nel merito dei meccanismi e delle cause di questa crisi. Mi limito a sottolineare che i **giovani sono, tra i soggetti vulnerabili, quelli più esposti** in termini di precarizzazione/esclusione dal mercato del lavoro, di compressione del “peso” politico e sociale, di allontanamento dai processi decisionali; tanto che stiamo assistendo ad una “**fuga**” dei giovani dalla nostra società. Ne sono esempi eclatanti la crescita esponenziale del fenomeno “**NEET**” (not in education, employment or training) e l'**emigrazione all'estero** di giovani che **NON prevedono di tornare “a casa”** (ci sono paesi del sud Italia in cui se ne sta andando l'80% dei giovani).

In sintesi, credo siamo di fronte ad un **elemento di rottura**: nel libro 2001 Odissea nello spazio, quando compare il monolite si dice “*ora i tempi erano cambiati e la saggezza ereditata dal passato era diventata pura follia*”. La presenza del monolite cambia irrimediabilmente la realtà, non è più possibile ignorarlo.

La nostra storia e il nostro DNA sono utili se siamo capaci di **risignificarli alla luce del monolite**.

Quando nel film “Si può fare” il furgoncino sbaglia strada e si trova fuori dalle pagine di tutto città, i due protagonisti sono assaliti dal panico e rimangono immobili: “**FERMO: sei uscito da tutto città, queste strade non esistono**”.

Credo che oggi dobbiamo accettare l'ansia e lo smarrimento, “uscire da tutto città” e percorrere strade nuove. Dobbiamo navigare controvento, “usare le forze contrarie per giocare”...



Le crisi liberano energie, costringono a pensare, a superare steccati, a rompere i recenti! Vorrei allora esprimervi soddisfazione e ringraziarvi per la partecipazione a questo **“incontro”**. Il significato più profondo del progetto con Microsoft credo stia proprio in una collaborazione che fino a pochi anni fa sarebbe sembrata impossibile: quando soggetti che provengono da storie così diverse trovano il coraggio, gli stimoli e le prospettive per intraprendere percorsi comuni, stiamo costruendo legami tra la **“comunità della cura”** e il **“mondo degli operosi”** (recuperando le parole di **Aldo Bonomi**). Qualche giorno un antropologo ci ricordava che oggi ciò che un tempo chiamavamo socialità ha la connotazione della connettività e la **connettiva** sfrutta la forza dello stare insieme senza essere uguali. La nostra prospettiva è quella di **“lavorare insieme”**, costruire azioni **al plurale**, non per negare le nostre storie e le nostre specificità (di cui andiamo fieri e orgogliosi) ma per concorrere a scrivere **l’inedito del “Bene comune”**.

I territori che abitiamo, lo sappiamo bene, sono come le oasi del deserto: a un occhio disattento potrebbe sembrare tutto frutto del caso e della natura. In realtà sotto traccia c’è un **paziente lavoro di cura e di costruzione**, pensato e dotato di senso dalle comunità umane.

Come le oasi, anche le nostre comunità richiedono una paziente opera di cura e manutenzione, sia nella dimensione del lavoro, sia in quella della cittadinanza.

Lavoro e cittadinanza sono due pilastri irrinunciabili: la nostra scommessa è di pensarli come la catena del DNA: entrambi necessari e sempre connessi...

La nostra società è stata definita vittima di un **“individualismo sfrenato”** (il riferimento è a uno degli ultimi rapporti del Censis). I fatti di Niguarda di qualche settimana fa, danno la dimensione di quali possano essere le degenerazioni di tale individualismo (per più di un’ora nessuno ha sentito l’esigenza di avvisare le forze dell’ordine). In quei tragici fatti, mi ha però colpito in positivo (il bicchiere mezzo pieno!) un passaggio della lettera che gli amici di Daniele hanno scritto al sindaco: **“noi abbiamo perso un amico, ma la città ha perso un cittadino”**

La posizione dei giovani nella società non è un fatto privato che riguarda il singolo individuo ma un aspetto che **riguarda tutta la società** in quanto incide sulle prospettive di sviluppo di un territorio e sulle dimensioni dell’inclusione e della **coesione sociale**.

Come sostiene il Premio Nobel per l’economia Amartya Sen (1998): **“Le risorse economiche vengono dalle risorse sociali e non il contrario.”** È la presenza di un tessuto civico curato, di relazioni di fiducia, di capitale sociale, di prossimità che permettono lo sviluppo economico; per questo crediamo sia urgente ricostruire **politiche di fiducia**, collocare in un unico processo strutturale lo sviluppo del capitale umano, sociale, economico e civile di una comunità.

Non ho le competenze per dire se il PIL sia ancora un indicatore attendibile e credo che non sia questa la sede per discuterne, mi sembra però vi sia un largo consenso nel ritenere che il rilancio economico del nostro Paese passi dalla **qualità della vita nei singoli territori** (alcune comunità parlano di **“buen vivir”**).

Lavorare con i giovani oggi è anzitutto una sfida: essere capaci – per noi, per le nostre comunità e per il nostro Paese - di un **sogno comune**; e che questo sogno diventi **progetto**. Perché, come diceva Danilo Dolci, **“ciascuno cresce solo se sognato”!**

Investire sui giovani significa **agire sull’infrastruttura sociale**: costruire le condizioni perché i giovani cittadini possano esercitare il proprio impegno per il **“bene comune”**.

Favorire le condizioni strutturali perché le azioni promosse dai giovani impattino sul funzionamento della comunità è il nuovo approccio da adottare per affrontare la “questione giovani”. Affinché i giovani escano da una condizione di marginalità e dal rischio di esclusione è necessario incidere sulle precondizioni di una comunità, modificandone l’intelaiatura e i processi di governance.



C'è bisogno di nuove prassi e metodi di lavoro nella programmazione locale: garantire la **manutenzione della rete istituzionale** e governare e sviluppare la **trasversalità delle politiche giovanili**.

Vi sono azioni di "economia sociale" che promuovono nei territori risposte innovative ai problemi e generano maggiore coesione sociale. Crediamo che promuovendo queste azioni sia possibile facilitare l'accesso stabile dei giovani al mondo del lavoro.

- ✓ **"Nuove tecnologie"** Valorizzare le "innate" competenze informatiche dei giovani.
- ✓ **"Sostenibilità ambientale e mobilità sostenibile"** Valorizzare la predisposizione dei giovani verso l'ambiente: frequenza degli spostamenti, maggiore sensibilità ambientale, capacità di sguardi divergenti.
- ✓ **"Riqualficazione urbana"** Coinvolgere i giovani nella riqualficazione delle zone urbane degradate permette di riconsegnare alla cittadinanza spazi di socializzazione e promuovere un immaginario positivo e virtuoso rispetto al territorio.
- ✓ **"Turismo responsabile"** Coinvolgere i giovani nell'implementazione di nuove tipologie di turismo (attento ai temi della sostenibilità ambientale, delle tradizioni culturali, delle potenzialità dei territori) permette di innestare percorsi virtuosi di coesione territoriale e di sviluppo economico.
- ✓ **"Creatività/cultura"** Investire in creatività e cultura permette di generare sguardi, linguaggi e percorsi inediti all'interno della società.

Alcuni esempi:

- *Ad **Asolo** la Confartigianato sostiene che il nord-est sta declinando perché si è persa la capacità di innovare: per provare a rilanciare il territorio hanno coinvolto le cooperative sociali locali e realizzato uno "spazio hub" in cui tutti i giovani che hanno "idee, passioni, progetti" possono trovare un laboratorio permanente in cui confrontarsi e contaminarsi con altri, in una prospettiva di co-working.*
- *A **Brescia** i giovani sono coinvolti nei percorsi di riduzione del digital divide per anziani. L'intuizione originale coinvolgere i giovanissimi come tutor nei percorsi di alfabetizzazione informatica e di affiancare alle competenze tecniche una forte attenzione socio/relazionale si è infatti dimostrata vincente. Grazie al progetto con Microsoft i giovani hanno migliorato le loro competenze tecniche e alcuni di loro oggi gestiscono i corsi lavorando per la cooperativa.*
- *A **Como**, un gruppo di giovani, costituiti in associazione, si è attivato (anche grazie alla formazione del progetto con Microsoft) rispetto all'utilizzo dei social media per promuovere iniziative, attività e imprese locali. Oggi quei giovani stanno curando la pagina facebook di un'azienda locale e gestendo un portale turistico sulle attrattive locali.*
- *A **Napoli** un sacerdote e alcuni volontari del Rione Sanità hanno coinvolto ragazzi del quartiere in un ambizioso (e riuscito) progetto di recupero delle Catacombe di San Gennaro superando in questo modo (anche simbolicamente), l'isolamento caratteristico del Rione.*
- *A **Bassano** una settantina di giovani del territorio si è attivato nelle tecniche di coltivazione biologiche e sostenibili: mossi da un'attenzione al tema dell'autoproduzione, hanno incrociato l'interesse degli anziani a ri-attivarsi e lasciarsi contaminare... Tra le altre cose quell'esperienza oggi sta permettendo di recuperare i terrazzamenti tipici della valle, agendo direttamente sulla riqualficazione del territorio.*
- *In un **paesino di montagna** hanno pensato di coinvolgere gli abitanti nella manutenzione delle strade sterrate in cambio del pass gratuito: ne è nata una gara a chi lavora meglio (e magari intanto riesce anche a fare una festa con polenta, vino e salame), un'attenzione alla manutenzione e al senso civico che va ben oltre la giornata di lavoro, un valore economico che non ha paragoni con il costo del pass...*



Investire sui giovani non è per nulla semplice. **I giovani non sono tutti uguali**: non hanno le stesse competenze e non hanno le stesse opportunità; oggi più che mai è però necessario parlare a tutti i giovani, trovando i modi per valorizzare il patrimonio individuale e collettivo di ciascuno.

Troppo spesso pensiamo che un solo strumento possa andar bene per tutti (si pensi all'uso improprio dello start up d'impresa). In questa autostrada i giovani non entrano tutti allo stesso casello e nemmeno arrivano tutti alla stessa meta. Come in qualsiasi autostrada c'è chi entra e la percorre tutta e chi si limita a fare un piccolo tratto; e le uscite degli uni corrispondono agli accessi per qualcun altro...

E' il processo socio educativo che permette ai giovani di connettere l'acquisizione di competenze con l'accesso alle opportunità, non lasciandoli soli nel percorso.

Per questo è fondamentale connettere e riconnettere continuamente **opportunità e competenze**, creando spazi reali di sperimentazione, di autonomia e di cittadinanza.

Troppo spesso viviamo ancora uno scollamento tra le politiche per le opportunità (che rischiano di essere per pochi supereroi in grado di affrontare le partite senza allenamento) e le politiche delle competenze (che rischiano di essere allenamenti infiniti per una partita che forse non si giocherà mai).

Non è un caso che alcuni ragazzi incontrati qualche tempo fa ci chiedessero: "Perché i giovani dovrebbero attivarsi? tanto non vediamo futuro davanti a noi. **Ci hanno insegnato a non sognare**"

E mentre noi organizzavamo un assemblea intitolata "Scossi da un desiderio di cambiamento", un gruppo di ragazzi ha ribaltato lo slogan in "**scossi da un cambiamento del desiderio**". Come se fino ad oggi avessimo desiderato qualcosa e ci accorgessimo improvvisamente di (volere/dovere) desiderare qualcos'altro...

È possibile che solo un cambiamento del desiderio sia in grado di scuoterci, di metterci in cammino? Ancora una volta è partire dai giovani che ci consente di affrontare in termini nuovi il tema dello sviluppo delle comunità locali...